

17/132/CR10bis/C7

PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA FORMAZIONE IN AMBITO SANITARIO

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ritiene necessario un intervento **urgente ed energico in materia di formazione in ambito sanitario.**

In particolare:

- ritiene che il tema della formazione sia fondamentale e prioritario per la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale. In sintesi, senza un tempestivo intervento in materia, è certa la carenza di risorse umane qualificate necessarie alla garanzia della continuità dei servizi. Già attualmente è complesso riuscire a reperire alcune figure professionali.
- condivide e si associa ai timori e alle segnalazioni degli studenti, delle organizzazioni sindacali e delle categorie professionali sul tema della formazione, anche in relazione all'inserimento dei neolaureati nel Sistema Sanitario Nazionale;
- ritiene essenziale il coinvolgimento e il riconoscimento del ruolo delle Regioni e Province Autonome nella definizione delle politiche formative di area sanitaria, affinché sia prioritariamente rispettata la coerenza tra il numero dei professionisti formati e le esigenze dei servizi sanitari che, come è noto, sono gestiti ed organizzati dalle Regioni e Province Autonome nell'ambito delle relative scelte programmatiche.

La Conferenza, in ogni caso, intende ribadire che occorre, senza indugio, trovare soluzioni concrete e di immediata applicazione sul tema.

Le Regioni hanno sempre portato avanti proposte concrete di intervento, anche in applicazione dell'Articolo 22 del Patto per la Salute 2014-2016, che in questi anni non hanno trovato adeguata attenzione e sono disponibili ad esaminare proposte per la risoluzione delle problematiche, da sempre evidenziate, con uno **specifico confronto in seno alla Conferenza Stato-Regioni**. A tal riguardo nella seduta del 22 giugno 2017 la Conferenza delle Regioni ha approvato un documento, nel quale veniva evidenziato:

“[...] le Regioni rilancino con forza il confronto con il Governo centrale – in particolare con MIUR e Ministero della Salute – e con le rappresentanze del mondo professionale per definire nuovi criteri di programmazione, gestione e valutazione delle attività formative coerenti alle nuove sfide del SSN e ai nuovi modelli e fabbisogni organizzativi.

A titolo esemplificativo e non esaustivo:

- *la rivalutazione della potenzialità formativa, in termini numerici, dei corsi di laurea, delle scuole di specializzazione, della formazione post laurea;*
- *l'introduzione di corsi di specializzazione universitaria anche per la medicina generale al posto degli attuali corsi di formazione organizzati a livello regionale, nonché per la pediatria l'acquisizione di maggiori specifiche competenze riguardanti l'assistenza territoriale all'interno dell'attuale formazione specialistica);*

[...]

La definizione dei fabbisogni formativi dovrebbe naturalmente essere strettamente connessa e coerente ai fabbisogni organizzativi del SSN: [...]

Il complesso degli aspetti citati rende opportuno riprendere il confronto sulle possibili modalità di sviluppo ed applicazione dei contenuti dell'art. 22 del Patto della Salute.

*Di prioritaria importanza l'impegno del Governo per prevedere l'accesso dei medici al SSN a seguito di conseguimento della laurea a ciclo unico e dell'abilitazione, quindi anche senza specializzazione. A tal riguardo si richiama la proposta di disegno di legge delega della Commissione Salute del maggio 2016 che definiva alcuni precisi indirizzi (il titolo di formazione di base e l'abilitazione all'esercizio della relativa professione **quali requisiti di accesso**; l'inquadramento a tempo indeterminato **in categoria non dirigenziale** nell'ambito del contratto di area IV, con percorsi di carriera e livelli retributivi determinati dal CCNL; **l'inserimento nell'azienda per lo svolgimento di attività medico-chirurgiche di supporto con autonomia vincolata** alle direttive ricevute, in coerenza con il grado di conoscenze, competenze ed abilità acquisite, secondo quanto previsto delle disposizioni della contrattazione collettiva. Le relative assunzioni sarebbero dovute avvenire **ad invarianza del costo complessivo** della dotazione organica aziendale; **l'accesso di tali professionisti, per esigenze del SSR, in soprannumero, ad una scuola di specializzazione; la possibilità per i predetti***

*professionisti di accedere, una volta acquisita la specializzazione, ai concorsi **per il personale dirigenziale** di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 502 del 1992. [...]*'.

Sui predetti temi, le Regioni, nell'incontro tenutosi con il Ministro della Salute il 22 giugno 2017, avevano chiesto **l'istituzione di un organismo paritetico di indirizzo e coordinamento che doveva coinvolgere i diversi attori istituzionali interessati (Regioni, Mds, Miur).**

In conclusione, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome è fortemente preoccupata per il futuro del Servizio Sanitario Nazionale perché aumenteranno le carenze di personale sanitario non solo con riguardo a specifiche figure professionali.

Roma, 21 settembre 2017